

RIFORMA PENITENZIARIA E ATTEGGIAMENTO VERSO LA DETENZIONE

Ricerca condotta su due gruppi di detenuti presso il Centro
di Osservazione di Roma - Rebibbia

VITTORINA COMINOTTI RUFFINI (*)

Nel corso di molti anni di attività nell'ambiente penitenziario si è potuto osservare come la detenzione, per le sue caratteristiche di isolamento dalla comunità esterna e di convivenza forzata, non può favorire la socializzazione dei condannati. Questi, in molti casi, o si adattano passivamente alla istituzione penitenziaria o esprimono con aggressività il proprio rifiuto verso la carcerazione e l'ambiente.

Sia nel primo che nel secondo caso sono evidenti i problemi che ne possono derivare. E' possibile infatti che i soggetti giungano alla acquisizione di uno stile di vita tutto particolare e per molti aspetti lontano dalla realtà esterna, realtà dalla quale essi provengono e dove dovrebbero tornare una volta scontata la pena.

Si è visto come la detenzione abbia portato in molti casi al diradarsi degli incontri tra il detenuto e i propri familiari ed all'affievolimento dei legami affettivi con gli stessi; in altri casi il distacco dal proprio ambiente ha portato via via il soggetto a valutazioni distorte della realtà ed alla conseguente rottura dei rapporti coi propri cari. La famiglia, da parte sua, costretta ad organizzarsi indipendentemente dalla presenza del soggetto, spesso ha favorito il distacco, mentre l'ambiente sociale si è dimostrato tale da escludere o comunque limitare ogni rapporto con chi sta scontando una pena detentiva.

(*) Assistente sociale.

Detenuto e ambiente esterno sembrano in tal modo essere soggetti ad un reciproco allontanamento. Conseguenza di ciò non può essere che l'aumento delle difficoltà che il soggetto incontra al momento del ritorno nel proprio ambiente ed all'inserimento in esso.

E' nota infatti l'ansia vissuta dal detenuto nel periodo immediatamente precedente la scarcerazione. Egli è preoccupato per ciò che l'aspetta in libertà: situazione familiare a cui ormai si sente estraneo e ruolo che in essa potrà assumere, disoccupazione, dell'istituto dei permessi, della libertà anticipata, la istituzione, difficoltà ad essere accettato nell'ambiente sociale, ecc.

Tutte queste considerazioni portano a ritenere che il distacco dell'individuo dal proprio ambiente naturale e l'isolamento da esso possano influire negativamente sul soggetto e — nello stesso tempo — portano a ipotizzare che interventi atti a limitare tale isolamento possano influire positivamente sul soggetto stesso o possano comunque portare a qualche modificazione nel suo comportamento.

E' appunto muovendosi in questa direzione che la legge n. 354 del 26 luglio 1975 sul nuovo ordinamento penitenziario affronta il difficile problema della «rieducazione» del condannato considerando l'individuo non più isolato dall'ambiente da cui proviene ma nella interazione con esso.

Indicando i principi ai quali si deve ispirare il trattamento penitenziario, la legge, all'art. 1, precisa che «nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi».

Lo spirito con cui la legge affronta i problemi del detenuto nei suoi rapporti con la famiglia e con l'ambiente sono indici di un nuovo modo di intendere il rapporto tra condannato e amministrazione penitenziaria e tra condannato e società, nel superamento o nella limitazione della emarginazione del soggetto. Prova ne sia l'introduzione delle misure alternative alla detenzione, dell'istituto dei permessi, della libertà anticipata, la istituzione dei ruoli degli assistenti sociali e degli educatori per adulti, cui compete — tra l'altro — «la preparazione del condannato e dell'internato al rientro nella comunità libera, limitando

il danno conseguente al lungo isolamento» (v. circ. min. 2625/5078 del 1° agosto 1979).

E' logico, a questo punto, domandarsi se a tutto ciò corrisponda un diverso atteggiamento del detenuto nei confronti delle istituzioni penitenziarie e della vita esterna al carcere e soprattutto nei confronti della organizzazione della propria vita. Ci si chiede se la riforma penitenziaria, favorendo la possibilità per il detenuto di mantenere un legame col proprio ambiente, abbia portato modificazioni nell'esperienza penitenziaria.

E' appunto per verificare ciò che si è condotta una ricerca tra la popolazione detenuta, scegliendo come campo di rilevamento il Centro di Osservazione di Roma-Rebibbia, dove il servizio sociale è inserito con un ruolo ben preciso in seno all'équipe fin dal 1958, in un lavoro di scambio con altri esperti. Per ogni notizia relativa al funzionamento del Centro di Osservazione di Roma-Rebibbia si rimanda alla lettura della pubblicazione di F. DI GIROLAMO (1): «L'esame della personalità del condannato — contributo critico per una evoluzione degli istituti di osservazione» (2).

Il compito del servizio sociale al Centro di Osservazione è quello di condurre l'inchiesta socio-familiare relativa ai soggetti in osservazione. Nel corso dei colloqui, finalizzati alla conoscenza del detenuto, della sua situazione familiare e sociale, si è potuto notare come — dopo l'entrata in vigore del nuovo ordinamento penitenziario — qualcosa stava cambiando nell'atteggiamento del soggetto: il tipo di interessi manifestati, le richieste di intervento e soprattutto la indicazione per la futura assegnazione, non erano più tanto legati alla vita dell'istituto, quanto ai rapporti con l'ambiente esterno.

Di qui l'ipotesi che è alla base della nostra ricerca, e secondo la quale alle nuove norme corrispondono nuovi atteggiamenti della popolazione penitenziaria.

Tale ipotesi è formulata anche tenendo conto di quanto rilevato negli scambi con altri colleghi che operano nel settore penitenziario sia a livello romano che nazionale.

(1) Direttore del Centro di Osservazione di Roma-Rebibbia.

(2) Da *Rassegna di Studi Penitenziari*, Anno XXIV, fasc. IV.

MATERIALI E METODI

Oggetto della ricerca sono i detenuti sottoposti a osservazione nel 1978, terzo anno di applicazione della legge 354, e nel 1975, anno precedente alla entrata in vigore della suddetta legge.

I soggetti esaminati — tutti di sesso maschile poiché il Centro di Osservazione di Roma-Rebibbia ospita solo uomini — costituiscono due gruppi relativamente di 117 e 98 unità, la cui significatività dal punto di vista statistico è ovviamente estremamente limitata. Riteniamo però ugualmente utile la pubblicazione dei dati raccolti in quanto indicativi di una tendenza più generale al cambiamento dell'atteggiamento della popolazione penitenziaria nei riguardi della carcerazione.

Elemento che si è ritenuto rilevare anzitutto è quello della richiesta della sede di assegnazione fatta all'équipe dal detenuto al termine della osservazione. La proposta di assegnazione ad un determinato tipo di istituto viene formulata dall'équipe nell'ambito del programma di trattamento che dovrà seguire l'osservazione. Il detenuto, al quale la propria destinazione si è sempre evidenziata di fondamentale importanza, si preoccupa di esporre agli esperti i propri desideri in merito, motivandoli.

Le motivazioni espresse dal soggetto evidenziano spesso la necessità di risolvere situazioni personali in relazione alla posizione giuridica, ai rapporti nell'ambito della istituzione penitenziaria, alla preparazione del ritorno nell'ambiente esterno. Esse si ritengono pertanto fondamentali al fine della conoscenza del detenuto e del programma di vita che egli intende seguire.

CARATTERISTICHE DEI DUE GRUPPI OSSERVATI

Dall'esame dei dati relativi ai due gruppi di detenuti, si evidenzia come i soggetti osservati nel 1978 e quelli osservati nel 1975 presentino caratteristiche simili per età, provenienza geografica, stato civile.

Dalla tavola n. 1 si può rilevare come per il 1978 sia maggiore il numero dei soggetti appartenenti alle fasce di età fino ai 25 anni e dai 26 ai 35 rispetto al 1975, dove invece sono in maggiori percentuali rispetto al 1978 i soggetti compresi nella

fascia di età 36-45 anni. Il fenomeno lo si può rilevare in parallelo anche nei quadri dell'ISTAT, che per lo stesso periodo riportano valori tendenti all'aumento dei soggetti più giovani fra gli entrati in carcere (per la fascia di età dai 18 ai 25 anni si passa dall'11,01% al 17,91% e per quella dai 21 ai 30 dal 38,21% al 39,47%).

Tav. 1 - *Distribuzione dei soggetti secondo l'età, nei due periodi*

ETA'	1978		1975	
	N.	%	N.	%
fino a 25 anni	35	29,91	19	19,39
26 - 35 anni	62	53	45	45,92
36 - 45 anni	18	15,38	33	33,67
46 - oltre	2	1,71	1	1,02
TOTALI	117	100	98	100

Per quanto riguarda la distribuzione geografica dei soggetti non emergono elementi di rilievo, come si può vedere nella tavola n. 2. Si può mettere in evidenza comunque come oltre i 2/5 della popolazione detenuta osservata sia nel 1978 sia nel 1975 provenga dal Sud e dalle Isole.

Tav. 2 - *Distribuzione dei soggetti secondo la provenienza geografica di residenza*

RESIDENZA	1978		1975	
	N.	%	N.	%
Italia settentrionale	33	28,21	27	27,55
Italia centrale	32	27,35	29	29,59
Italia meridionale	29	24,79	21	21,43
Italia insulare	21	17,95	20	20,41
Stati esteri	2	1,70	1	1,02
TOTALI	117	100	98	100

La tavola n. 3 riporta la situazione dei detenuti relativamente allo stato civile. L'esame dei dati evidenzia nei due gruppi una maggiore percentuale di celibi rispetto ai coniugati. Facendo riferimento ai dati riportati nei quadri ISTAT, possiamo rilevare come ugualmente essi riportino tra i soggetti entrati in carcere negli anni 1978 e 1975 un numero maggiore di celibi, rispettivamente con percentuali del 58,50% e del 73%.

Tav. 3 - *Distribuzione dei soggetti secondo lo stato civile*

STATO CIVILE	1978		1975	
	N.	%	N.	%
celibe	69	58,98	56	57,14
coniugato	41	35,04	38	38,78
vedovo	3	2,56	2	2,04
separato	4	3,42	2	2,04
TOTALI	117	100	98	100

Volendo considerare i due gruppi anche secondo la scolarità e le professioni, possiamo osservare come — pure sotto questi profili — essi presentino caratteristiche simili. In entrambi i gruppi il valore percentuale più alto si ha per coloro che hanno conseguito la licenza elementare. Nel 1978 si nota un leggero aumento di coloro che hanno portato a termine un ciclo di studi (conseguendo la licenza elementare o la licenza media inferiore) rispetto al 1975, anno nel quale si nota invece una percentuale più alta di coloro che hanno sospeso gli studi alle prime classi elementari o medie rispetto al 1978.

Tale aumento lo si può notare esaminando anche le tabelle ISTAT relative agli stessi anni: fra gli entrati in carcere nel 1978 la percentuale di coloro che hanno conseguito la licenza elementare è del 62,30% rispetto al 61,56% del 1975 e la percentuale di coloro che hanno conseguito la licenza media o superiore è del 25% rispetto al 22% del 1975.

Il fenomeno, che potrebbe attribuirsi al miglioramento della scolarità raggiunto dalla popolazione in genere, potrebbe anche — nel nostro caso — essere legato ai piani di trattamento previsti dal nuovo ordinamento penitenziario che prevedono interventi a livello di istruzione sulla popolazione detenuta (molti dei soggetti esaminati hanno dichiarato infatti di aver conseguito il titolo di studio in carcere, essendosi limitata la loro esperienza scolastica in libertà a frequenze irregolari, spesso coincidenti con ricoveri in istituto).

La tavola n. 4 riporta la situazione della scolarità per i due gruppi oggetto di ricerca.

Tav. 4 - *Distribuzione dei soggetti secondo il grado di istruzione*

ISTRUZIONE	1978		1975	
	N.	%	N.	%
analfabeti	5	4,27	5	5,10
prime classi elem.	16	13,67	17	17,35
licenza elem.	58	49,57	47	47,96
prime classi medie	6	5,13	10	10,20
licenza media inf.	29	24,78	15	15,31
prime classi sup.	2	1,73	3	3,06
diploma sup.	1	0,85	1	1,02
TOTALI	117	100,00	98	100,00

Nella pagina seguente è riportata invece la situazione professionale, che presenta la stessa sostanziale similitudine nei soggetti messi a confronto. I dati evidenziati confermano tra l'altro ciò che si riscontra nel rapporto quotidiano coi detenuti: in genere si tratta di soggetti addetti a lavori non qualificati, per lo più esercitati saltuariamente e — preferibilmente — in modo autonomo.

Nel 1978 si nota un aumento degli addetti alla manovalanza rispetto al 1975, anno in cui prevalgono gli addetti ad officine

meccaniche (trattasi in molti casi di depositi di sfasciacarrozze) o a laboratori artigianali, per lo più gestiti in proprio. Il campo del lavoro autonomo comunque, per il 1978, è integrato dal numero degli addetti al commercio, spesso rappresentati da venditori ambulanti — maggiore di quello riscontrato nel 1975.

Tav. 5 - *Distribuzione dei soggetti secondo la professione esercitata in libertà*

PROFESSIONE	1978		1975	
	N.	%	N.	%
manovali	44	37,61	29	29,59
contadini - pastori	9	7,69	15	15,31
addetti a officine meccaniche - artig.	32	27,35	32	32,65
addetti al comm. e servizi	25	21,37	12	12,25
marittimi - pescatori	3	2,57	1	1,02
impiegati	1	0,85	0	0
studenti	1	0,85	2	2,04
senza professione	2	1,71	7	7,14
TOTALI	117	100,00	98	100,00

Il detenuto evidenzia in genere difficoltà ad inquadrarsi in un tipo di lavoro dipendente.

I colloqui con i soggetti esaminati hanno inoltre evidenziato situazioni comuni ai due gruppi per quanto riguarda la provenienza socio—familiare: i soggetti provengono per gran parte da ambienti contadini o da quartieri popolari al margine del centro cittadino, da famiglie numerose e comunque in condizioni economiche precarie, e con livelli insufficienti di scolarità; i genitori spesso si sono separati oppure uno di essi è deceduto o ha abbandonato la famiglia quando il soggetto era piccolo; esistono casi di alcoolismo o malattie gravi del padre, di carcerazioni tra i famigliari. Molti dei soggetti hanno trascorso in istituto anni dell'infanzia e dell'adolescenza.

TIPI DI ISTITUTO RICHIESTI DAI SOGGETTI

Considerando le richieste di sede indicative di come il detenuto viva la carcerazione e programmi il futuro rientro nella comunità esterna, si è ritenuto riportare i dati relativi alle sedi richieste in tavole, raggruppando i tipi di istituto indicati, nel modo seguente:

1) *Istituto vicino alla famiglia*, comprendendo in tale voce le richieste di sede in località di residenza della famiglia, motivate dalla necessità di rafforzare o riprendere rapporti coi propri cari e di conoscere la situazione ambientale in vista di una sistemazione lavorativa in libertà.

2) *Istituto dove ottenere benefici*, intendendo qualsiasi tipo di istituto, indipendentemente dalla vicinanza o meno alla famiglia, ma nel quale il detenuto ritiene esistano condizioni favorevoli all'ottenimento di benefici, per disponibilità della direzione dell'istituto o del magistrato di sorveglianza.

3) *Istituto tranquillo*, intendendo anche istituto dove poter disporre di una cella singola. I motivi addotti per tale richiesta sono il desiderio di trascorrere la carcerazione senza essere coinvolti in disordini, l'evitare occasioni di liti, la necessità di ottenere un buon «rapporto» per anticipare possibilmente l'uscita dal carcere. Il soggetto in questi casi tiene a precisare la priorità di tale motivo rispetto al desiderio di andare vicino alla famiglia.

4) *Istituto di trattamento*, intendendo anzitutto la sezione di trattamento annessa alla casa di reclusione di Roma-Rebibbia o altre sezioni simili esistenti in numero molto limitato in altre città, dove il detenuto veniva seguito con un trattamento individualizzato, anche prima della entrata in vigore della riforma penitenziaria, che stabilisce per tutti i condannati e internati tale trattamento.

5) *Istituto con lavoro*, indipendentemente dalla località, istituto dove poter lavorare e guadagnare il denaro per soddisfare ai propri bisogni e a quelli della famiglia. Come è noto, i posti di lavoro negli istituti penitenziari raramente rispondono alle necessità quantitative e qualitative dei detenuti.

6) *Istituto dove poter studiare*, intendendo istituto dove si organizzano corsi scolastici o di qualificazione professionale. Spesso la richiesta è legata al desiderio di essere seguiti in trattamento.

7) *Istituto con disciplina*, può intendersi come richiesta di sede, dove il detenuto sia maggiormente garantito nei suoi diritti e non sia sopraffatto da altri detenuti.

8) *Istituto «aperto»*, intendendo l'istituto di Lonate Pozzolo e qualsiasi istituto dove poter trascorrere la giornata all'aperto il più possibile. L'assegnazione all'istituto di «Bellaria» di Lonate Pozzolo è considerata un privilegio ed è riservata a coloro che sono ormai alla fine della pena.

9) *Istituto nelle isole*, richiesto anzitutto con la motivazione dell'abitudine a lavorare all'aperto e della difficoltà di adattamento ad una vita in locali chiusi. Tale richiesta è fatta indipendentemente dalla località.

10) *Istituto dove poter essere ammessi a lavorare all'esterno*, intendendo istituto dove viene attuato quanto previsto dall'art. 21 della legge n. 354, cioè l'ammissione dei condannati e degli internati al lavoro all'esterno «quando ne è prevista la possibilità nel programma di trattamento». Si fa osservare come per tale concessione non vi siano limitazioni in merito al tipo di reato commesso e alla durata della pena, come invece è previsto per le misure alternative dell'affidamento e della semilibertà.

Nella tavola n. 6 sono riportati i vari tipi di richieste così raggruppati: accanto ad ognuno il numero dei soggetti che li hanno indicati nel 1978 e nel 1975.

Osservando la distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede, si può notare anzitutto l'aumento del numero di queste in relazione all'avvicinamento alla famiglia nel 1978 col 57,26% rispetto al 25,50% del 1975, al contrario di quanto si rileva per la richiesta di sede in funzione del trattamento (0,85% nel 1978 e 23,46% nel 1975).

Sarà opportuno precisare che i detenuti che nel 1975 richiedevano una sede non vicina alla famiglia, esprimevano nello stesso tempo il desiderio di un avvicinamento temporaneo al

Tav. 6

SEDE RICHIESTA	1978		1975	
	N.	%	N.	%
istituto vicino alla famiglia	67	57,26	25	25,50
istituto dove ottenere benefici	12	10,25	1	1,02
istituto tranquillo	7	6,00	20	20,40
istituto di trattamento	1	0,85	23	23,46
istituto con lavoro	11	9,40	9	9,18
istituto dove poter studiare	5	4,27	12	12,25
istituto con disciplina	1	0,85	0	0
istituto aperto	3	2,58	1	2,04
istituto nelle isole	5	4,27	6	6,15
istituto dove poter essere ammessi al lavoro all'esterno	5	4,27	0	0
TOTALI	117	100,00	98	100,00

proprio luogo di residenza per colloqui con famigliari: se ne deduce che la scelta della sede non vicina alla famiglia non è necessariamente sintomo di legami meno intensi coi propri cari.

Si evidenzia inoltre la maggiore richiesta nel 1978 per sedi dove — secondo l'opinione dei detenuti — si possono ottenere benefici, con il 10,25% rispetto all'1,02% del 1975. Nel 1975 infatti non erano ancora in vigore le norme riguardanti l'introduzione dei benefici dei permessi, della semilibertà, dell'affidamento in prova al servizio sociale, ecc.

Altro dato di rilievo è la diminuzione nel 1978 del numero delle richieste di assegnazione ad un istituto «tranquillo», col 6% rispetto al 20,40% del 1975, così come si nota una diminuzione nelle richieste di assegnazione ad istituti dove poter studiare (4,27% nel 1978 e 12,25% nel 1975).

Si equivalgono nei due gruppi le percentuali delle richieste di sede in funzione della possibilità di lavoro.

Unica richiesta per il 1978, ma che non è rappresentata nel 1975 è per un istituto con «disciplina».

Nel 1975 non vi sono richieste di sede in funzione del lavoro all'esterno essendo tale possibilità prevista solo dalla legge n. 354, entrata in vigore nel 1976.

La lettura delle tavole successive, nelle quali le indicazioni di sede sono correlate a ciascuna delle variabili ritenute utili ai fini della nostra ricerca, permette di fare alcune considerazioni.

La richiesta di assegnazione ad una sede vicina alla famiglia, come già si è avuto modo di rilevare, viene fatta nel 1978 con un forte aumento rispetto al 1975 e presenta un aumento pure nella percentuale dei coniugati rispetto ai celibi con valori del 61% nel 1978 e del 34,20% nel 1975 (vedi tav. n. 8).

Il fenomeno potrebbe essere interpretato con la tendenza del detenuto a non allontanarsi dai propri cari, specie dopo l'entrata in vigore del nuovo ordinamento penitenziario, nella prospettiva di ottenere permessi o comunque di tornare in libertà in tempi non lontani. In precedenza infatti il soggetto — senza alcuna prospettiva di benefici che gli permettessero di mantenere rapporti con famigliari anche al di fuori dei colloqui in carcere — si orientava verso sedi non necessariamente vicine al proprio ambiente. Nei colloqui il detenuto spesso esprimeva il proprio disagio sapendosi di peso alla famiglia che, se vicina, era tenuta a sopportare spese e fatiche in visite frequenti; egli stesso preferiva quindi allontanarsene.

Fra coloro che chiedono la sede vicina alla famiglia, inoltre, vi sono buona parte dei detenuti condannati per furto o per omicidio (65,21% e 56,41%). Ciò porta anzitutto a rilevare come, non essendo tali reati esclusi dalla possibilità di ottenere l'ammissione alla semilibertà, la scelta della sede in tal senso possa essere stata fatta dal detenuto nel 1978 per la necessità di riprendere contatti con eventuali datori di lavoro e riallacciare rapporti interrotti o affievoliti coi propri familiari.

La durata della pena non sembra influire in modo determinante sulla indicazione della sede vicina alla famiglia, trovandosi nei due gruppi messi a confronto soggetti condannati a pene appartenenti a tutte o quasi le fasce considerate. Si può sotto-

lineare semmai la più elevata percentuale nel 1978 rispetto al 1975 di soggetti che hanno una pena compresa nei 5 anni, col 57,14% e il 16,16% rispettivamente.

Un elemento che riteniamo significativo, invece, è quello relativo alla scadenza della pena (vedi tav. n. 14) che, per coloro che hanno richiesto la sede vicina alla famiglia nel 1978 si presenta piuttosto lontana (entro 10 e 15 anni) in una maggioranza se pur lieve rispetto a scadenze più vicine; nel 1975 invece si notano al primo posto le scadenze entro i 5 e 10 anni e solo in percentuali minori le scadenze più lontane. Questo dato, che potrebbe essere interpretato per il gruppo del 1975 con la tendenza del detenuto ad avvicinarsi al proprio ambiente quando prevede vicina la sua scarcerazione, suggerisce — per il gruppo del 1978 — la ipotesi che, dopo l'entrata in vigore della legge 354 sul nuovo ordinamento penitenziario, in realtà il detenuto tenda ad avvicinarsi al proprio ambiente o comunque a non allontanarsi da esso anche con scadenze di pena lontane.

Nel 1975 la sola possibilità di anticipare la scarcerazione, oltre la grazia, era data dalla libertà condizionale, applicabile quando la rimanenza della pena non supera i 5 anni e — in caso di recidiva — dopo aver scontato non meno di $\frac{3}{4}$ della pena. Il movimento dei detenuti nel 1975 riportato nella tav. n. 14, evidenzia appunto come la percentuale di chi chiede l'avvicinamento alla famiglia sia maggiore tra i soggetti con un residuo pena di un massimo di 5 anni (29,26%).

Il mutamento avvenuto nel 1978 rispetto al 1975 potrebbe significare un certo adeguamento del soggetto alle nuove norme che regolano la istituzione penitenziaria, con un atteggiamento rivolto all'ambiente esterno e non solo quando la scarcerazione si avvicina.

L'esperienza permette di valutare positivamente un simile atteggiamento del soggetto, con maggiori possibilità di coinvolgimento e di responsabilizzazione dello stesso nel trattamento.

La opportunità di un costante interesse per la realtà esterna appare evidente anche in considerazione di quanto si è potuto osservare seguendo alcuni dei soggetti qui presi in esame, i quali — in attesa di ottenere la liberazione condizionale o la semilibertà — dichiaravano di preferire quest'ultimo beneficio per poter affrontare la libertà per gradi. E' evidente in questi

casi come il ritorno nel proprio ambiente sia percepito con timore e costituisca un problema, specie per chi ne è rimasto lontano per tanto tempo.

Anche le indicazioni per altri tipi di sede permettono di rilevare la tendenza del detenuto a considerare la carcerazione in un'ottica diversa dopo la riforma penitenziaria. La sede in funzione dei benefici, che nel gruppo del 1975 viene chiesta da un solo detenuto, viene indicata nel 1978 da 12 soggetti.

I detenuti che nel 1978 avanzano tale tipo di richiesta non presentano particolari situazioni giuridiche: poiché le nuove norme non escludono alcun condannato dall'ottenimento di benefici quali i permessi e la libertà anticipata, se ne può dedurre che possa aver influito sulle richieste del soggetto l'aspirazione a tali benefici.

Nel 1975 la sede in funzione di benefici è richiesta da un detenuto con scadenza pena entro i 5 anni e in attesa della libertà condizionale: in concordanza con quanto le vecchie norme prospettavano.

Altro elemento che, pur con la dovuta cautela per l'esiguità delle consistenze numeriche, può indicare come sia in atto tra i detenuti un processo tendente a passare da richieste di interventi legati prevalentemente alla istituzione penitenziaria a richieste di interventi proiettati all'esterno della istituzione, è la netta diminuzione nel 1978 rispetto al 1975 di assegnazione ad istituti dove poter studiare, istituti «tranquilli», istituti di trattamento. Tali scelte infatti comportano programmi di vita legati alla istituzione. L'orientamento verso lo studio (passato dal 12,25% al 4,27%) è espresso per gran parte da celibi, condannati a lunghe pene per omicidio, con scadenze di pena per lo più lontane; coloro che chiedono sedi «tranquille» (passati dal 20,40% al 6%) sono soggetti di età più matura rispetto ai precedenti, ma ugualmente con scadenze di pena lontane.

Le richieste di assegnazione a istituti di trattamento, per le quali il calo si evidenzia più clamoroso, con un passaggio dal 23,46% allo 0,85%, sono avanzate da un tipo di popolazione in maggioranza giovane, non sposata, con grado di istruzione anche media e superiore, con lunghe condanne e situazioni giuridiche anche complesse. Fra questi soggetti, in particolare gli appartenenti al gruppo del 1975, il 52,17% ha precedenti da minorenni.

ne (vedi tav. n. 16) e un buon numero ha misure di sicurezza (vedi tav. n. 15b).

Rimangono costanti nei due periodi le richieste di sede in funzione del lavoro, le richieste di sedi all'aperto e di sedi nelle isole. Il lavoro è richiesto per lo più da soggetti di età matura (36-45 anni), provenienti dall'Italia meridionale e dalle isole, condannati per reati fra i più gravi (omicidio, rapina).

Fra il gruppo del 1978 si possono notare rispetto a quelle del gruppo del 1975 scadenze di pena più lontane e situazioni giuridiche più complesse per precedenti penali e misure di sicurezza. La stessa considerazione si può fare per i soggetti orientati verso istituti «aperti», i quali, nel 1975 presentano situazioni più semplici e risolvibili a più breve scadenza rispetto al 1978.

Coloro invece che si orientano per le isole hanno in comune nei due periodi la scadenza di pena talvolta molto lontana.

I tre tipi di richieste sopra elencati potrebbero essere motivati da particolari necessità di lavorare e di trascorrere la carcerazione in ambienti il meno «chiusi» possibile, inoltre — per il gruppo del 1978 — potrebbe ipotizzarsi la difficoltà a reperire un lavoro nell'ambiente esterno e alla ancora prematura possibilità di aspirare a qualche beneficio.

I soggetti che nel 1978 si orientano verso istituti situati nelle isole sono per gran parte contadini-pastori e manovali, provenienti da zone dell'Italia meridionale e dalle isole. La scelta della sede in questo caso potrebbe essere motivata, oltre che dalla necessità di lavorare in ambiente agricolo, dal desiderio di avvicinarsi al proprio luogo di origine; tale elemento non si rileva per il gruppo del 1975, essendo i soggetti ad esso appartenenti equamente distribuiti per provenienza fra Nord e Sud.

Si è ritenuto prendere in considerazione — pur nella sua limitatezza — l'unica indicazione per un istituto «con disciplina», significativo di un problema più volte riproposto nei colloqui con detenuti del gruppo del 1978. Il problema è quello del timore della convivenza con altri detenuti e della preoccupazione di venire sopraffatto dagli stessi. La richiesta di sede in tal senso potrebbe essere motivata dalla necessità di trascorrere tranquillamente la carcerazione in un momento ancora lontano dalla scadenza della pena, come infatti risulta dalla situazione del soggetto interessato.

Limitato al solo gruppo del 1978 è, infine, l'orientamento verso istituti dove poter ottenere di lavorare all'esterno. Il regolamento di esecuzione della legge 354, all'art. 46 infatti recita «L'ammissione dei condannati e degli internati al lavoro esterno è disposta dalle direzioni solo quando ne è prevista la possibilità nel programma di trattamento». E' evidente che tale articolo si presti alla più varia applicazione, essendo vari i modi di intendere il trattamento e attuarlo in senso individualizzato come la Legge stessa prevede. Ciò porta a ritenere che nessun detenuto o internato appartenente al gruppo del 1978 sia escluso teoricamente da una simile possibilità.

I soggetti che indicano la sede in vista di questo beneficio sono giovani per gran parte appartenenti alla fascia di età fino ai 25 anni, celibi, con condanne di media durata e scadenze pena entro i 5 o 10 anni; oltre la metà di essi ha precedenti da minorenne.

Significativo è il tipo di reato della quasi totalità, cioè la rapina, reato escluso dal beneficio della semilibertà e dall'affidamento in prova. L'ammissione al lavoro all'esterno potrebbe in questo caso costituire la soluzione più probabile per un ritorno nell'ambiente esterno in tempi relativamente brevi.

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

I dati evidenziati nella nostra ricerca consentono di confermare l'ipotesi suggerita dall'esperienza, secondo la quale tra i detenuti sarebbe in atto un mutamento di atteggiamento nei confronti della carcerazione dopo l'entrata in vigore della legge 354 sul nuovo ordinamento penitenziario.

Un maggior interesse per i legami con l'ambiente esterno sembra caratterizzare la scelta della sede in cui trascorrere la carcerazione e tale interesse sarebbe sentito anche quando si è in presenza di condanne di una certa gravità e di ancor lontane scadenze di pena.

Si è infatti constatato un aumento di richieste di assegnazione a sedi vicine al proprio ambiente e ad un calo invece di richieste di sede in funzione di un trattamento prevalentemente rivolto all'interno della istituzione.

Nel primo caso sono compresi soggetti di ogni categoria, giovani e meno giovani, celibi e coniugati, con posizioni giuridiche varie; il secondo caso riguarda per lo più soggetti che, per la lunghezza della pena e il tempo ancora da trascorrere in carcere, non possono sperare in un ritorno nel proprio ambiente in tempi brevi né ottenere benefici.

Tali constatazioni non dovrebbero tuttavia portare a deduzioni affrettate e superficiali; la presente ricerca si limita a prospettare situazioni che andrebbero approfondite.

Il mutamento di tendenza nel detenuto potrebbe essere dovuto alla necessità di utilizzare le possibilità offerte dalla legge 354 per risolvere la condizione di detenzione nel modo meno pesante possibile e — nello stesso tempo — potrebbe trovare la sua motivazione nel reale desiderio di reinserimento. Il maggior interesse per il rapporto con l'ambiente esterno, inoltre, se da un lato si presta a considerazioni positive, non può non creare perplessità.

Non si può sottovalutare infatti che la presenza di soggetti — tra quelli presi in esame — considerati «socialmente pericolosi» per tipo di reato, posizione giuridica, condizioni di vita familiare e sociale, apre degli interrogativi sul significato del nuovo atteggiamento del detenuto.

Il fenomeno nei suoi vari aspetti potrà essere seguito e valutato.

Sarà da vedere inoltre se tale tendenza rilevata in questo periodo iniziale dell'attuazione della riforma, si consolidi o si evolva diversamente nel tempo.

Tav. 7 - Distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede e l'età

SEDE RICHIESTA ETA'	1978				TOTALE	1975				TOTALE
	fino a 25 anni	26-35	36-45	46 — oltre		fino a 25 anni	26-35	36-45	46 — oltre	
istituto vicino alla famiglia istituto dove ottenere benefici istituto tranquillo istituto di trattamento istituto con lavoro istituto dove poter studiare istituto con disciplina istituto aperto istituto nelle isole istituto dove poter essere ammessi al lavoro all'esterno	19	38	10	—	67	5	10	9	1	25
	2	6	3	1	12	—	1	—	—	1
	—	5	2	—	7	2	11	7	—	20
	1	—	—	—	1	7	12	4	—	23
	3	5	2	1	11	—	5	4	—	9
	1	4	—	—	5	4	3	5	—	12
	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—
	2	1	—	—	3	1	—	1	—	2
	4	1	—	—	5	—	3	3	—	6
	3	2	—	—	5	—	—	—	—	—
TOTALI	35	62	18	2	117	19	45	33	1	98

Tav. 8 - Distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede e lo stato civile

SEDE RICHIESTA STATO CIVILE	1978				1975					
	celibe	coniug.	vedovo	separato	TOTALE	celibe	coniug.	vedovo	separato	TOTALE
istituto vicino alla famiglia istituto dove ottenere benefici istituto tranquillo istituto di trattamento istituto con lavoro istituto dove poter studiare istituto con disciplina istituto aperto istituto nelle isole istituto dove poter essere ammessi al lavoro all'esterno	37	25	2	3	67	12	13	—	—	25
	8	3	—	1	12	—	—	1	—	1
	3	4	—	—	7	13	7	—	—	20
	1	—	—	—	1	17	5	—	1	23
	6	5	—	—	11	3	6	—	—	9
	5	—	—	—	5	7	4	—	1	12
	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—
	1	2	—	—	3	1	1	—	—	2
	4	—	1	—	5	3	2	1	—	6
	4	1	—	—	5	—	—	—	—	—
	69	41	3	4	117	56	38	2	2	98
	TOTALI									

Tav. 9 - Distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede e l'istruzione

SEDE RICHIESTA ISTRUZIONE	1978								1975							
	anal- fab.	pr. cl. elem.	lic. elem.	pr. cl. med.	lic. med.	pr. cl. sup.	dipl. sup.	TOTALE	anal- fab.	pr. cl. elem.	lic. elem.	pr. cl. med.	lic. med.	pr. cl. sup.	dipl. sup.	TOTALE
istituto vicino alla famiglia	2	10	30	4	19	1	1	67	4	3	9	4	4	1	—	25
istituto dove ottenere benefici	1	1	6	—	3	1	—	12	—	—	1	—	—	—	—	1
istituto tranquillo	—	3	3	—	1	—	—	7	—	4	9	1	4	1	1	20
istituto di trattamento	—	—	1	—	—	—	—	1	1	3	12	3	3	1	—	23
istituto con lavoro	1	1	7	1	1	—	—	11	—	2	6	—	1	—	—	9
istituto dove poter studiare	—	—	1	1	3	—	—	5	—	—	7	2	3	—	—	12
istituto con disciplina	—	—	1	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
istituto aperto	—	—	3	—	—	—	—	3	—	1	1	—	—	—	—	2
istituto nelle isole	1	—	2	—	2	—	—	5	—	4	2	—	—	—	—	6
istituto dove poter essere ammessi al lavoro all'esterno	—	1	4	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI	5	16	58	6	29	2	1	117	5	17	47	10	15	3	1	98

Nota: pr.cl. = prime classi

Tav. 10 a - Distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede e la professione esercitata in libertà

SEDE RICHIESTA PROFESSIONE	1978									TOTALE
	mano- vali	mecc. artig.	contad. pastori	commer. servizi	maritt. pescat.	studenti	nomadi	impieg.	senza profess.	
istituto vicino alla famiglia istituto dove ottenere benefici istituto tranquillo istituto di trattamento istituto con lavoro istituto dove poter studiare istituto con disciplina istituto aperto istituto nelle isole istituto dove poter essere ammessi al lavoro all'esterno	25	20	4	14	3	—	—	—	1	67
	3	3	2	4	—	—	—	—	—	12
	4	1	—	1	—	1	—	—	—	7
	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
	4	4	1	2	—	—	—	—	—	11
	2	1	—	1	—	—	—	1	—	5
	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
	2	1	—	—	—	—	—	—	—	3
	2	—	2	—	—	—	—	—	1	5
	2	2	—	—	—	—	—	—	—	5
TOTALI	44	34	9	23	3	1	—	1	2	117

Tav. 10b - Distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede e la professione esercitata in libertà

SEDE RICHIESTA PROFESSIONE	1975										TOTALE
	mano- valli	mecc. artig.	contad. pastori	commer. servizi	maritt. pescat.	studenti	nomadi	impieg.	senza profess.		
istituto vicino alla famiglia istituto dove ottenere benefici istituto tranquillo istituto di trattamento istituto con lavoro istituto dove poter studiare istituto con disciplina istituto aperto istituto nelle isole istituto dove poter essere ammessi al lavoro all'esterno	7	10	4	4	—	—	—	—	—	25	
	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	
	6	8	1	3	—	—	—	—	2	20	
	5	8	4	1	1	1	—	—	3	23	
	4	—	2	1	—	1	—	—	1	9	
	2	3	3	3	—	—	—	—	1	12	
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	1	1	—	—	—	—	—	—	—	2	
	4	1	—	1	—	—	—	—	—	6	
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	
	30	31	14	13	1	2	—	—	7	98	
	TOTALI										

Tav. 11a - Distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede e la residenza

SEDE RICHIESTA RESIDENZA	1978					TOTALE
	Italia setten.	Italia centr.	Italia merid.-isole	Estero	Senza fissa dimora	
istituto vicino alla famiglia	19	25	21	1	1	67
istituto dove ottenere benefici	4	2	6	—	—	12
istituto tranquillo	4	1	2	—	—	7
istituto di trattamento	—	—	1	—	—	1
istituto con lavoro	1	2	8	—	—	11
istituto dove poter studiare	2	1	2	—	—	5
istituto con disciplina	—	—	1	—	—	1
istituto aperto	1	—	2	—	—	3
istituto nelle isole	—	1	4	—	—	5
istituto dove poter essere ammessi al lavoro all'esterno	2	—	3	—	—	5
TOTALI	33	32	50	1	1	117

Tav. 11b - Distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede e la residenza

SEDE RICHIESTA RESIDENZA	1975					
	Italia setten.	Italia centr.	Italia merid.-isole	Estero	Senza fissa dimora	TOTALE
istituto vicino alla famiglia	8	8	8	1	—	25
istituto dove ottenere benefici	—	—	1	—	—	1
istituto tranquillo	5	6	9	—	—	20
istituto di trattamento	8	7	8	—	—	23
istituto con lavoro	3	1	5	—	—	9
istituto dove poter studiare	1	4	7	—	—	12
istituto con disciplina	—	—	—	—	—	—
istituto aperto	—	2	—	—	—	2
istituto nelle isole	2	1	3	—	—	6
istituto dove poter essere ammessi al lavoro all'esterno	—	—	—	—	—	—
TOTALI	27	29	41	1	—	98

Tav. 12a - Distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede e il tipo di reato

SEDE RICHIESTA TIPO DI REATO	1978											TOTALE
	furto	rapina	tent. rapina	omicidio	tent. omicidio	ratto viol. . .	sfrutt. prostit.	truffa	sequest. persona	lesioni	porto armi	
istituto vicino alla famiglia	15	19	1	22	5	1	—	—	2	2	—	67
istituto dove ottenere benefici	2	2	—	4	—	1	—	—	1	1	1	12
istituto tranquillo	2	2	—	1	1	—	—	—	1	—	—	7
istituto di trattamento	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
istituto con lavoro	2	4	—	4	—	—	—	—	1	—	—	11
istituto dove poter studiare	—	1	—	4	—	—	—	—	—	—	—	5
istituto con disciplina	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
istituto aperto	—	1	—	1	1	—	—	—	—	—	—	3
istituto nelle isole	1	2	—	2	—	—	—	—	—	—	—	5
istituto dove poter essere ammessi al lavoro all'esterno	1	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5
TOTALI	23	36	1	39	7	2	—	—	5	3	1	117

Tav. 12b - Distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede e il tipo di reato

SEDE RICHIESTA TIPO DI REATO	1975											
	furto	rapina	tent. rapina	omicidio	tent. omicidio	ratto viol. . .	sfrutt. prostit.	truffa	sequest. persona	lesioni	porto armi	TOTALE
istituto vicino alla famiglia istituto dove ottenere benefici istituto tranquillo istituto di trattamento istituto con lavoro istituto dove poter studiare istituto con disciplina istituto aperto istituto nelle isole istituto dove poter essere ammessi al lavoro all'esterno	6	3	—	11	1	—	2	2	—	—	—	25
	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1
	3	7	—	9	1	—	—	—	—	—	—	20
	6	6	—	9	—	1	—	—	1	—	—	23
	3	3	—	2	—	1	—	—	—	—	—	9
	—	1	—	9	—	1	—	—	1	—	—	12
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2
	1	—	—	4	1	—	—	—	—	—	—	6
	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI	21	20	—	45	3	3	2	2	2	—	—	98

Tav. 13a - Distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede e la durata della pena

SEDE RICHIESTA DURATA DELLA PENA	1978							TOTALE
	fino a 5 anni	da 6 a 10	da 11 a 15	da 16 a 20	da 21 a 25	da 26 a 29	30 e oltre	
istituto vicino alla famiglia	12	32	9	7	5	—	2	67
istituto dove ottenere benefici	2	4	3	1	1	1	—	12
istituto tranquillo	2	3	1	1	—	—	—	7
istituto di trattamento	—	1	—	—	—	—	—	1
istituto con lavoro	3	3	4	—	1	—	—	11
istituto dove poter studiare	1	1	—	—	1	—	2	5
istituto con disciplina	—	—	—	—	—	1	—	1
istituto aperto	—	2	1	—	—	—	—	3
istituto nelle isole	—	3	—	2	—	—	—	5
istituto dove poter essere ammessi al lavoro all'esterno	1	3	1	—	—	—	—	5
TOTALI	21	52	19	11	8	2	4	117

Tav. 13b - Distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede e la durata della pena

SEDE RICHIESTA	1975							TOTALE
	fino a 5 anni	da 6 a 10	da 11 a 15	da 16 a 20	da 21 a 25	da 26 a 29	30 e oltre	
istituto vicino alla famiglia	1	9	7	3	3	1	1	25
istituto dove ottenere benefici	—	—	1	—	—	—	—	1
istituto tranquillo	—	5	4	4	6	—	1	20
istituto di trattamento	4	7	9	2	1	—	—	23
istituto con lavoro	1	4	—	1	1	1	1	9
istituto dove poter studiare	—	3	2	4	2	1	—	12
istituto con disciplina	—	—	—	—	—	—	—	—
istituto aperto	—	1	1	—	—	—	—	2
istituto nelle isole	—	2	1	—	3	—	—	6
poter essere poter essere ammessi al lavoro all'esterno	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI	6	31	25	14	16	3	3	98

Tav. 14 - Distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede e la scadenza della pena

SEDE RICHIESTA SCADENZA PENA	1978					1975				
	entro 5 anni	entro 10 anni	entro 15 anni	oltre	TOTALE	entro 5 anni	entro 10 anni	oltre 15 anni	entro	TOTALE
istituto vicino alla famiglia	36	20	7	4	67	12	8	4	1	25
istituto dove ottenere benefici	9	2	—	1	12	1	—	—	—	1
istituto tranquillo	4	2	1	—	7	8	4	5	3	20
istituto di trattamento	—	1	—	—	1	11	8	4	—	23
istituto con lavoro	6	3	2	—	11	4	1	4	—	9
istituto dove poter studiare	2	—	1	2	5	2	5	5	—	12
istituto con disciplina	—	—	1	—	1	—	—	—	—	—
istituto aperto	2	1	—	—	3	2	—	—	—	2
istituto nelle isole	2	2	—	1	5	1	3	1	1	6
istituto dove poter essere ammessi al lavoro all'esterno	3	2	—	—	5	—	—	—	—	—
TOTALI	64	33	12	8	117	41	29	23	5	98

Tav. 15a - Distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede e le misure di sicurezza

SEDE RICHIESTA MIS. DI SICUREZZA	LIBERTA' VIGILATA			CASA DI LAVORO			CASA DI CURA E CUSTODIA			TOTALE
	1 anno	2 anni	3 anni	1 anno	2 anni	3 anni	1 anno	2 anni	3 anni	
istituto vicino alla famiglia	14	—	1	1	—	—	1	—	—	17
istituto dove ottenere benefici	3	—	—	—	—	—	—	—	—	3
istituto tranquillo	1	—	—	2	—	—	—	—	—	3
istituto di trattamento	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
istituto con lavoro	6	—	—	—	—	—	—	—	—	6
istituto dove poter studiare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
istituto con disciplina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
istituto aperto	1	—	—	—	—	—	1	—	—	2
istituto nelle isole	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1
istituto dove poter essere ammessi al lavoro all'esterno	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1
TOTALI	27	—	1	3	—	—	2	—	—	33

Tav. 15b - Distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede e le misure di sicurezza

SEDE RICHIESTA MIS. DI SICUREZZA	LIBERTA' VIGILATA			CASA DI LAVORO			CASA DI CURA E CUSTODIA			TOTALE
	1 anno	2 anni	3 anni	1 anno	2 anni	3 anni	1 anno	2 anni	3 anni	
istituto vicino alla famiglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
istituto dove ottenere benefici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
istituto tranquillo	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1
istituto di trattamento	—	—	2	1	—	—	—	—	1	4
istituto con lavoro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
istituto dove poter studiare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
istituto con disciplina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
istituto aperto	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
istituto nelle isole	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
istituto dove poter essere ammessi al lavoro all'esterno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALI	—	—	2	2	—	—	—	—	1	5

Tav. 16 - Distribuzione dei soggetti secondo la richiesta della sede e i precedenti da minorenni

SEDE RICHIESTA PRECEDENTI DA MINORE	1978			1975		
	N.	%	TOTALE GENERALE	N.	%	TOTALE GENERALE
istituto vicino alla famiglia	31	62	67	4	12,5	25
istituto dove ottenere benefici	4	8	12	—	—	1
istituto tranquillo	2	4	7	9	28,12	20
istituto di trattamento	1	2	1	12	37,5	23
istituto con lavoro	5	10	11	1	3,12	9
istituto dove poter studiare	1	2	5	3	9,37	12
istituto con disciplina	—	—	1	—	—	—
istituto aperto	1	2	3	2	6,25	2
istituto nelle isole	2	4	5	1	3,12	6
istituto dove poter essere ammessi al lavoro all'esterno	3	6	5	—	—	—
TOTALI	50	100	117	32	100	98

Tav. 17 - Distrib. dei sogg. con prec. da minorenni e tipo di reato attualmente in esecuzione di pena

TIPO DI REATO PRECEDENTI DA MINORENNE	1978			1975		
	N.	%	TOTALE GENERALE	N.	%	TOTALE GENERALE
furto	11	47,82	23	9	42,85	21
tentato furto						
rapina	19	52,77	36	11	55	20
tentata rapina	1	100	1	—	—	—
omicidio	13	33,33	39	8	17,77	45
tentato omicidio	3	42,85	7	2	66,66	3
ratto — violenza carnale	1	50	2	1	33,33	3
sfruttamento della prostituzione	—	—	—	1	50	2
sequestro di persona	1	20	5	—	—	2
lesioni	1	33,33	3	—	—	—
truffa — spaccio monete false	—	—	—	—	—	2
porto abusivo di armi	—	—	1	—	—	—
TOTALI	50	42,73	117	32	32,65	98

RIASSUNTO

L'Autrice analizza i dati rilevati da una ricerca condotta su due gruppi di detenuti ospiti del Centro di Osservazione di Roma-Rebibbia, negli anni 1975-1978.

La ricerca è stata condotta per verificare se, con l'entrata in vigore della Legge 354 del 26 luglio 1975 sul nuovo ordinamento penitenziario, si fossero manifestati cambiamenti nel vissuto della detenzione in funzione del successivo reinserimento.

Nei colloqui, finalizzati alla conoscenza dei soggetti e delle loro situazioni familiari e sociali, si è visto infatti come - dopo il 1975 - le richieste di intervento, soprattutto in merito alla assegnazione della sede al termine della osservazione, avessero subito un radicale mutamento rispetto ai periodi precedenti. La proposta di assegnazione ad un determinato tipo di istituto viene formulata dall'équipe nell'ambito del programma di trattamento che dovrà seguire l'osservazione; agli esperti il detenuto si preoccupa di esporre i propri desideri in merito, motivandoli.

Da qui la formulazione della ipotesi: la riforma penitenziaria, favorendo la possibilità per il detenuto di mantenere legami col proprio ambiente, porta ad una modificazione nell'atteggiamento dello stesso verso le istituzioni penitenziarie e nei confronti della programmazione della propria vita in libertà.

Gli elementi emersi dall'indagine hanno confermato le tendenze del detenuto a proiettarsi maggiormente verso l'ambiente esterno e a progettare il proprio reinserimento con più interesse. Sono infatti aumentate in modo rilevante le richieste di sede in funzione di un avvicinamento al proprio ambiente nel 1978 rispetto al 1975, anno nel quale invece il soggetto si orienta in buona percentuale verso richieste finalizzate ad un trattamento prevalentemente rivolto all'interno della istituzione.

Tale fenomeno, che rivela un più vivo rapporto del detenuto con l'ambiente esterno, può essere indice di una riduzione dell'isolamento che caratterizza la vita detentiva.

I risultati dell'indagine - conclude l'Autrice - potrebbero offrire spunti per un approfondimento dei possibili significati di questo diverso atteggiamento, che - mentre si presta a valutazioni positive - non è però privo di interrogativi.

SUMMARY

The Author analyses the data drawn from research carried out on two groups of prisoners in the Observation Centre of Rome-Rebibbia in the period 1975-1978.

The research was carried out in order to verify whether the taking effect of Law 354 of 26/7/1975 on the new prison set-up had resulted in any evident changes in the experience of imprisonment with a view to the prisoners' subsequent re-inclusion.

In the talks, which had the ultimate goal of getting to know the subjects and their family and social situations, it was in fact observed that, after 1975, requests for intervention, especially regarding the assigning of sites once observation was completed, had undergone a radical change compared to the previous periods. The proposal of assignment to a given type of institution is made by the team in the framework of the programme of treatment to follow observation; the prisoners seem eager to convey their desires to the experts in this regard, with relative motivations.

Whence the formulation of the hypothesis: Does prison reform, by favouring the possibility for the prisoner to maintain connections with his own environment, lead to a change in his attitude towards the prison institutions and as regards the planning of his own life as a free citizen?

The elements which emerged from the enquiry confirmed the prisoner's tendency to project himself to a greater extent towards the external environment and to plan his own re-inclusion in society with greater interest. In fact there has been a big increase in requests for sites based on vicinity to the prisoner's own environment in 1978 compared to 1975, in which year on the other hand he tended in a high percentage of cases to make requests which had as their ultimate goal a treatment mainly addressed to inside the prison.

This phenomenon which reveals a more live relationship of the prisoner with the outside environment, may indicate a reduction of the isolation marking life in prison.

The results of this enquiry - concludes the Author - might offer useful suggestions for a further development of the possible meanings of this different attitude which, while it would seem on the whole to be positive, however still gives rise to a number of queries.

RESUME

L'Auteur analyse les données issues d'une recherche effectuée sur deux groupes de détenus pensionnaires du Centre d'Observation de Rome-Rebibbia, au cours des années 1975-1978.

La recherche a été menée en vue de vérifier les changements relatifs à l'expérience de la détention en fonction de la réintégration successive, à la suite de l'entrée en vigueur de la Loi n. 354 du 26.7.1975 sur le nouveau système pénitentiaire.

En effet, les entrevues visant à la connaissance des sujets et de leurs situations familiales et sociales ont permis de constater que - après 1975 - les demandes d'intervention, concernant notamment l'attribution du lieu de détention à la fin de l'observation, avaient subi un changement radical par rapport aux périodes précédentes. La proposition d'affectation à un certain type d'établissement est formulée par l'équipe dans le cadre du programme de traitement qui devra faire suite à la période d'observation; le détenu est soucieux d'exposer ses propres désirs en matière aux experts, en leur fournissant ses motivations.

D'ici la formulation de l'hypothèse: en donnant la possibilité au détenu de maintenir des contacts avec son milieu, la réforme pénitentiaire provoque une modification dans son attitude vis-à-vis des institutions pénitentiaires et de la programmation de sa vie future en liberté.

Les éléments fournis par l'enquête ont confirmé la tendance du détenu à se projeter davantage vers le milieu extérieur et à programmer avec plus d'intérêt sa propre réintégration. En 1978, on constate en effet une considérable augmentation des demandes d'affectation à certains endroits en fonction d'un rapprochement au milieu d'origine par rapport à 1975, année durant laquelle une partie consistante des sujets s'oriente vers des demandes visant à un traitement s'adressant essentiellement à l'intérieur de l'institution.

Ce phénomène, qui révèle un rapport plus vif du détenu avec le milieu extérieur, peut être le signe d'une diminution de l'isolement qui caractérise la vie de détention.

L'Auteur termine en disant que les résultats de l'enquête pourraient fournir des occasions d'approfondissement des significations possibles de cette nouvelle attitude qui, tout en se prêtant à des évaluations positives, présente néanmoins quelques points obscurs.

RESUMEN

El Autor analiza los datos relevados por una investigación realizada en dos grupos de detenidos del Centro de Observación Roma-Rebibbia, durante los años 1975-1978.

La investigación fue realizada para verificar si, con la entrada en vigor de la Ley 354 del 26/7/1975 sobre el nuevo ordenamiento penitenciario, se habían manifestado cambios en la vivencia de la detención en función de la readaptación posterior.

En los coloquios, que indagaban en el conocimiento de los sujetos y de sus situaciones familiares y sociales, se vio, en efecto, que - después de 1975 - las solicitudes de intervención, sobre todo en mérito a la asignación de la sede al concluir la observación, habían sufrido un cambio radical respecto de los períodos precedentes. La propuesta de asignación a un determinado tipo de instituto es formulada por el equipo en el ámbito del programa de tratamiento que deberá adoptarse después de la observación. El detenido se preocupa de exponer, ante los expertos, sus deseos en forma meritoria, motivándolos.

Por esto, la hipótesis formula lo siguiente: La reforma penitenciaria, al favorecer la posibilidad que el detenido mantenga contactos con su ambiente, lleva a una modificación del comportamiento del mismo respecto de las instituciones penitenciarias y de la programación de su vida en libertad.

Los elementos que surgen de esta investigación confirmaron la tendencia del detenido a proyectarse mucho más en el ambiente externo y a proyectar su nueva inserción con más interés. En efecto, aumentaron en forma relevante las solicitudes de sede en función de un acercamiento al propio ambiente en el año 1978 en comparación con el año 1975. En este último, en cambio, el sujeto se orienta en un gran porcentaje a solicitar un tratamiento preferentemente dirigido al interior de la institución.

Tal fenómeno, que revela un vínculo más vivo del detenido con el ambiente externo, puede ser el indicador de una reducción del aislamiento que caracteriza la vida de los detenidos.

Los resultados de la investigación - concluye el Autor - podrían ofrecer apuntes para profundizar los posibles significados de este comportamiento diferente, que - a la par que se presta para valoraciones positivas - no es que no presente, además, toda una serie de interrogantes.

ZUSAMMENFASSUNG

Der Autor analysiert die Daten aus einer in den Jahren 1975-1978 durchgeführten Untersuchung über zwei im Beobachtungszentrum von Rom-Rebibbia untergebrachten Häftlingsgruppen.

Die Untersuchung ist dafür veranstaltet worden, um zu prüfen, ob mit dem Inkrafttreten des Gesetzes Nr. 354 vom 26.7.1975 zur neuen Strafregelung sich wesentliche Änderungen im Leben während der Haftzeit in bezug auf eine künftige soziale Wiedereingliederung der Häftlinge gezeigt hatten.

Bei den Gesprächen, die das nähere Kennenlernen der einzelnen Subjekte und deren sozialen und familiären Verhältnisse zum Ziel hatten, wurde nämlich ersichtlich, wie - nach 1975 - die Forderungen nach Interventionen vor allem in Zusammenhang mit der Zuteilung des neuen Sitzes am Ende der Beobachtungszeit eine radikale Veränderung gegenüber der vorherigen Periode erfahren hatten.

Der Antrag für die Zuteilung an ein gewisses Institut wird von der Expertenequipe im Rahmen des nachfolgenden Behandlungsprogrammes

formuliert; der Häftling hat dabei bei Experten seine Wünsche zu äussern und zu motivieren.

Von hier aus die Hypothese: Die Strafreform, indem sie den Häftling mithilft, die Verbindungen mit seinem eigenen Milieu zu bewahren, führe zu einer Veränderung in seinem Verhalten gegenüber den Strafeinrichtungen und der Gestaltung seines eigenen Lebens in der Freiheit.

Die Resultate aus der Untersuchung haben die vermehrte Tendenz der Häftlinge bewiesen, sich in höherer Masse in die Aussenwelt zu projektieren und ihre soziale Wiedereingliederung mit grösserem Interesse zu gestalten. Tatsächlich seien die Sitzanträge in Zusammenhang mit der Annäherung an das eigene Milieu im 1978 erheblich gestiegen im Vergleich zum 1975, als diese sich in guter Prozentzahl nach einer vorwiegend im Inneren der Institution stattfindenden Behandlung orientiert hatten.

Dieses Phänomen, woraus sich ein regeres Verhältnis des Bestraften mit der Aussenwelt herausstelle, könnte ein Zeichen der Verminderung der mit dem Haftleben verbundenen Isolierung sein.

Die Resultate - so schliesst der Autor - könnten Anregungen bieten, um die möglichen Bedeutungen dieses verschiedenen Verhaltens zu vertiefen, das - obwohl es zu günstigen Bewertungen Anlass gibt, dennoch nicht ohne Fragen bleibe.